

# Notiziario di Natale

Parrocchia San Rocco - Dolo



*Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce!*

ISAIA 9,1

# NATALE 2020

## Le doglie del parto e i segni della vita.

Viviamo questo tribolato momento storico e la crisi in atto, che ci coinvolge, con fatica e speranza, con la gioia delle "piccole cose" che incoraggiano il cammino. Facciamo nostra l'immagine biblica delle doglie del parto per raccogliere fatica e dolore in prospettiva del nuovo che nasce, della vita che spinge per venire alla luce. Ogni giorno incontriamo segni di umanità buona e disponibile, di dedizioni discrete e ammirevoli; scopriamo i segni del Vangelo, della Chiesa come comunità, che accanto alla vita delle persone tiene accesa la fiamma della speranza. Certo sono necessari i cambiamenti strutturali nella società, nella politica e nella Chiesa, ma è indispensabile la rete quotidiana del bene fatta da tante persone, gruppi, comunità, impegnati con diversa sensibilità, con l'unico fine di rendere più umano questo mondo. L'impresa è ardua. Riteniamo importante vivere convinzioni profonde, resistere e continuare con perseveranza a prescindere dai risultati, sentirsi bene nel compiere il bene. Nell'ambito di queste riflessioni la memoria del Natale può essere solo un coinvolgimento per contribuire ad un mondo più ricco di vita e di umanità. Per questo Gesù è venuto.

**AUGURI e BUONE FESTE!**

don Francesco e don Francesco



# LE CELEBRAZIONI NEL TEMPO DI NATALE

*da mercoledì 16 a giovedì 24 alle 18.10*

## NOVENA di NATALE

Vespero e canto delle Antifone Maggiori

*giovedì 24 dicembre*

ore 8.30 Eucaristia della vigilia di Natale

*Dalle 15.30 alle 18.00 i sacerdoti sono presenti in Duomo per le confessioni*

## NATALE 2020

LE SANTE MESSE DEL GIORNO DI NATALE SARANNO  
TUTTE CELEBRATE NEL PALAZZETTO DELLO SPORT DI DOLO

Alle ore 20.00 Messa della notte.

Le Messe avranno il seguente orario: 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30.

Alle 17.00 in Duomo canteremo il Vespero con la Benedizione Eucaristica.

*sabato 26 dicembre - SANTO STEFANO:* Santa Messa alle ore 10.15.

*domenica 27 dicembre - SANTA FAMIGLIA*

*giovedì 31 dicembre*

*Alle 17.30 esposizione dell'Eucaristia e alle ore 18.30 Santa Messa di ringraziamento per l'anno trascorso e Canto del Te Deum.*

*venerdì 1 gennaio*

**SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO**

*Giornata Mondiale della Pace*

Le Sante Messe avranno l'orario festivo

Alle 17.00 il Canto del Vespero e del 'Veni Creator'.

*domenica 3 gennaio - SECONDA DOMENICA DI NATALE*

**mercoledì 6 gennaio - EPIFANIA DEL SIGNORE**

Le Messe avranno orario festivo. Alle 17.00 il Canto del Vespero

*domenica 10 gennaio - BATTESIMO DEL SIGNORE*



## PERCHÉ LE SANTE MESSE DI NATALE AL PALAZZETTO DELLO SPORT DI DOLO?

Tutti i parrocchiani che abitualmente frequentano l'Eucaristia alla domenica in Duomo sanno che i posti disponibili per garantire la sicurezza delle persone e il rispetto delle norme sanitarie anti covid sono limitati.



È già capitato che i volontari, dovendo stare attenti a non superare i posti consentiti, hanno dovuto svolgere l'antipatico ruolo di avvisare le persone di ritornare in un altro orario dato che i posti disponibili erano già esauriti.

Nel giorno di Natale probabilmente, anche se non possono partecipare i fedeli da fuori comune, la situazione sarà di difficile gestione.

Per evitare ogni malcontento abbiamo chiesto al Comune e al gestore del Palazzetto dello Sport di Dolo la possibilità di usufruire di tale spazio per svolgere le funzioni liturgiche (vesperi esclusi) solo per il giorno di Natale.

La struttura è chiusa da tempo e per questo libera da altre manifestazioni e dispone di un ampio parcheggio che permette l'arrivo in auto molto vicino alla palestra.

Garantendo la distanza di un metro e mezzo tra persona e persona l'ambiente può contenere 600 fedeli.

Giovedì 24 dicembre dalle ore 10.00 chi desidera può collaborare alla preparazione dell'ambiente per aiutare le persone a vivere un momento bello di preghiera.

Tutte le altre festività, le liturgie e le preghiere, che normalmente non sono così partecipate come nel giorno di Natale, si svolgeranno in Duomo.

## LA CARITÀ NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ



Quest'anno il programma pastorale della diocesi di Padova, proposto a tutte le parrocchie, è incentrato sulla attenzione ai bisogni delle persone fragili e a creare reti di buon vicinato.

Il vescovo Claudio, ha messo a disposizione delle comunità che ne fanno richiesta una somma per creare un fondo cassa per il soccorso a tante situazioni di emergenza economica.

L'impegno per ogni parrocchia è quello di raddoppiare la cifra ricevuta così da poter sostenere più famiglie in difficoltà.

Alla parrocchia di San Rocco la diocesi ha elargito 8.000 euro e ora noi abbiamo l'impegno di incrementare questo contributo.

Ad oggi siamo riusciti, grazie alla San Vincenzo e ad altre offerte, a raccogliere 1.900 euro e abbiamo davanti tutto il tempo natalizio per contribuire al fondo e raggiungere l'obiettivo.

Le richieste di aiuto sono tutte filtrate dall'équipe della San Vincenzo che lavora in collaborazione con le segnalazioni dei servizi sociali del comune di Dolo.

In questo difficile tempo la carità, che una comunità cristiana riesce ad esprimere è una testimonianza straordinaria della presenza del Signore in mezzo al suo popolo.

# ESSERE LUCE

Una bella riflessione da leggere in famiglia, magari assieme, nei giorni della feste natalizie. Commentiamo la Parola che abbiamo ascoltato nella terza domenica di Avvento.

La Parola: dal Vangelo di Gv 1, 6-8.19-28

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni.*

## **Riflessione.**

Certo immagino già la tua faccia mentre leggi il vangelo di questa terza domenica di Avvento: essere luce, confessare e non negare, sandali e lacci... mah! Mi voglio mettere accanto a te e provare, come ho fatto da Risorto con i due discepoli di Emmaus, a spiegarti le Scritture. So che ti fidi della mia voce, che credi in me e nel tuo cuore desideri affidarti alle mie mani e al mio cuore. Io desidero abbracciarti, desidero che tu senta il calore del mio Spirito, che avverta nel cuore la gioia della mia Presenza e del mio affetto! Venne un uomo, dice il Vangelo, mandato da Dio, da mio Padre, e quest'uomo ha un nome: Giovanni.



Non venne un marziano, uno speciale con super poteri, ma semplicemente un uomo che doveva rendere testi-



monianza alla luce, confessare con la voce, indicarmi presente, vivo in mezzo al popolo!

Sì, il Padre ed io, per mezzo dello Spirito, abbiamo mandato un uomo come messaggero: questa volta non abbiamo voluto mandare un angelo! E così oggi anche io mando Te: non avere paura, non devi essere speciale, non devi essere super, non devi essere perfetto, non devi essere il migliore .... Devi essere un ragazzo, una ragazza, un uomo, una donna... devi essere te stesso e te, proprio te, voglio mandare come messaggero della mia gioia e della mia nascita. Ho bisogno di un ragazzo e di una ragazza, un uomo e una donna come te perché vali, perché “ sei degno di stima ed io ti amo”.

Per cui provo a cambiare l'inizio del Vangelo di questa domenica e mi piace scrivere: “ Venne un ragazzo, una ragazza, venne un uomo, venne una donna, un messaggero mandato da Dio: il suo nome era....”

E metti il tuo nome al posto di quello di Giovanni ... a te chiedo di essere testimone proprio come il Battista. Sì, tu sei il mio messaggero, la mia messaggera e hai il compito di rendere testimonianza alla luce! Sì, hai capito bene: tu sei capace di rendere luminoso il mondo, il quartiere, la casa, la scuola, la parrocchia, la palestra, il gruppo che frequenti ogni giorno. Mi chiederai: ma come?

Non devi fare niente altro che far vedere chi sei perché tu possiedi un cuore luminoso. Vali talmente tanto che puoi dare testimonianza alla luce.

Non devi avere paura di chi sei, non devi pensare che non vali, non devi credere che non sei capace e non fidarti mai, ti prego, davvero mai, di chi vuole imbrogliarti! Sei unico e, solo se non nascondi nel buio chi sei, sarai capace di rendere testimonianza alla luce!



Non sporcare la luce del tuo cuore, non permettere che qualcuno venga a spegnere la luce che è in te, non permettere a nessuno di rubarti il bene, non permettere a nessuno di pensare: il tuo cuore è buio, non hai niente che valga, non sei capace, non si vedono in te segnali luminosi.

Non ti buttare per primo in “cisterne screpolate” che non contengono acqua, non andare ad inzupparsi in acque sporche, in situazioni annacquate, piene di compromesso e di grigio. Sii te stesso, te stessa: rimani autentico, autentica.

Non pensare che essere ingenuo significhi essere fessi... No, credi che la tua ingenuità è lo spazio per me, credi che se rimani ingenuo io posso emergere dal tuo cuore.

Lasciami lo spazio in te, fa' che io possa nascere in Te e così, senza accorgertene, mi renderai testimonianza, sarai trasparenza della mia Luce, della mia Presenza in te.

Non avere timore, non spegnermi, non cancellarmi come si cancella un sms, una mail, un'amicizia da Facebook... non ho bisogno di un like buttato lì... ho bisogno di mettere radici nel tuo cuore, ho bisogno di vederti vero, vera, ho bisogno di vedere chi sei veramente... ho bisogno della tua trasparenza e della tua autenticità.

Non m'interessa un profilo gonfiato, falso... ho bisogno di vedere chi sei veramente e solo così tu, credimi, sarai nella luce e sarai testimone luminoso del mio Amore, che è la Luce vera. Allora non potrai negare il vero, il bene.

Allora avrai coraggio di “confessare”, senza mai negare che solo con me si è se stessi!

Avrai fierezza ed orgoglio di chi sei veramente, sarai pieno di gioia perché mi appartieni.

Non ti vergognerai di un “profilo autentico”, non ti vergognerai di far venire allo scoperto quanto per te è bello percepire che ti amo fino alla pazzia, fino a farmi piccolo a Betlemme, fino

a farmi ultimo sul legno di una Croce! Ti amo da impazzire e sono felice se tu gusti così tanto il mio amore per te, che tu hai il



coraggio chiaro e luminoso di confessarlo, perché ti viene dal profondo e non negherai mai il mio amore e la mia fraternità! Grazie: io per primo voglio confessarti che Ti voglio bene per davvero, io per primo voglio confessarti che ho sete della tua amicizia e del tuo cuore!

E allora è bello non avere tempo per sciogliere i sandali, perché devi correre con i tuoi verso il mondo, hai bisogno di gridare con la vita il mio amore, senti l'urgenza di andare ad amare l'altro che incontri, senti il bisogno di non voler essere il migliore... ma solo una voce, una luce vera, un uomo, una donna, un messaggero con il cuore colmo, pazzo e felice di aver incontrato l'Amore.

## UN NUOVO CAPITELLO PER SAN ROCCO

di Davide Rostellato.

*“San Rocco si trascinò penosamente fino a un bosco vicino, per isolarsi e per morire in pace: considerando alcuni altri elementi, si può identificare la località precisa in Sarmato, a 17 chilometri da Piacenza. Rifugiatosi in una capanna, rischiò oltretutto di morire di fame e di sete.”* San Rocco contro la malattia, storia di un taumaturgo – Paolo Ascagni

Ho voluto iniziare da queste poche righe riguardanti la vita di san Rocco, proprio perché sono state l'incipit della riflessione che ho cercato di portare avanti negli ultimi mesi, dopo che mi era stato chiesto di pensare a un possibile nuovo capitello per il nostro patrono.

La scena qui riportata è probabilmente la più conosciuta e riprodotta di tutta la vita del Santo: essa infatti può essere letta come un grandioso momento di svolta, non solo per Rocco, ma anche e soprattutto per Gottardo, il padrone di quel cane che miracolosamente salvò la vita al santo.

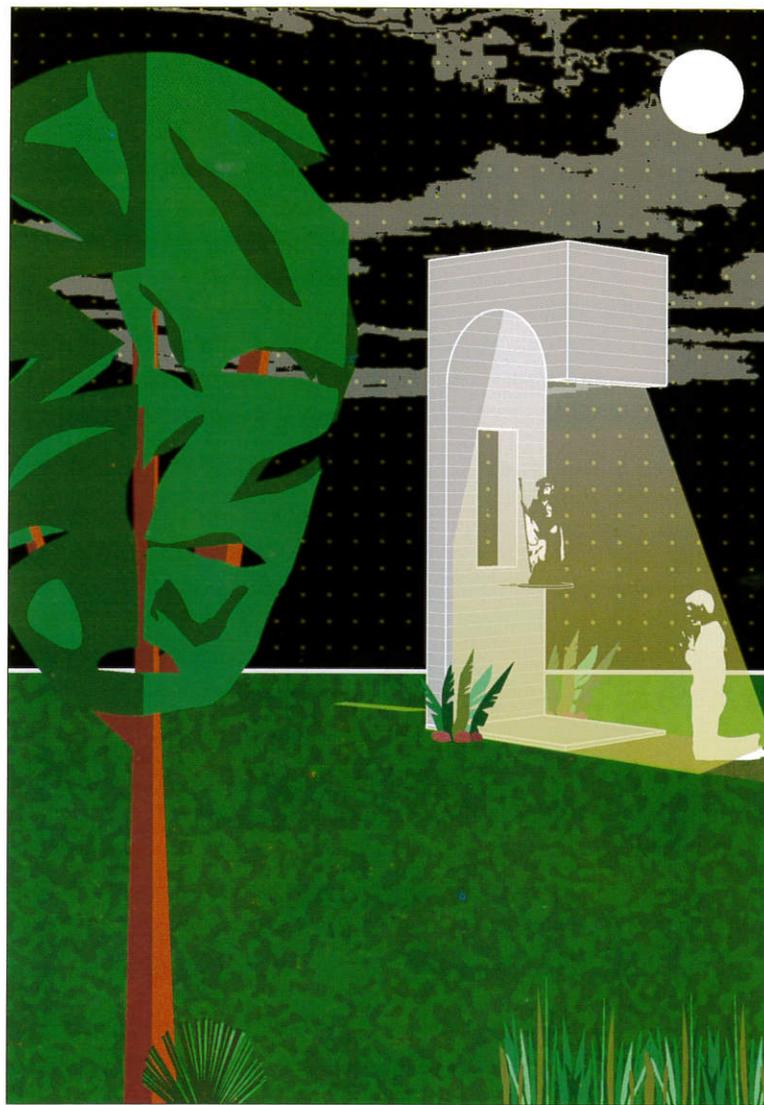
Gottardo, infatti, dopo aver trovato Rocco, si mise al suo seguito, lasciando tutte le sue ricchezze per una vita rivolta verso Gesù.

Ecco che quindi il santo delle guarigioni per antonomasia, trovatosi in una situazione di estrema debolezza, in qualche modo riesce ancora una volta a “guarire” qualcuno, affidandosi a Dio.

L'intera scena, durata presumibilmente qualche settimana, va immaginata in un ambiente ostile, freddo, spoglio e povero; una capanna o ancor peggio una caverna, cioè quindi uno di quei rifugi spontanei che si possono ritrovare tra i boschi in montagna, un semplice riparo.

E' da questo punto e con queste semplici premesse che ho iniziato a riflettere su quale forma poteva sintetizzare meglio questo frangente di vita del nostro Rocco: ecco come quella caverna, dal soffitto probabilmente curvo, simbolo di iniziale sofferenza e staticità, mi ha indotto a immaginare l'elemento architettonico del portale ad arco, che può simboleggiare nel contempo punto di riparo e nascondimento ma anche momento di passaggio da ... a ...

Ecco allora un arco sorretto da un unico elemento portante che rappresenta la possibilità di "uscire dalla grotta", di contrastare le nostre sofferenze e di curare le nostre ferite, che vuole dare forma a un capitello con la statua, che si potrà vedere da diverse angolazioni, di un Santo che ci guarda e noi potremo guardare lui.



Siamo in attesa di poter individuare una piccola area, privata o pubblica, che, con i dovuti permessi previsti dal regolamento comunale, possa ospitare la bella struttura devozionale.

# Duomo di San Rocco Dolo

## LAVORI DI RESTAURO CONSERVATIVO



**Nella foto: Particolare estrapolato dalla mappa di Cristiano de Martens, 1827, per gentile concessione della Collezione Museo del Villano di Villa Badoer Fattoretto.**

Vedi anche: Sara Grinzato e Mauro Manfrin: *Finestre sulla Brenta. Le vedute ottocentesche* di Cristiano de Martens, e in memoria di Luigino Fattoretto, Quaderno di studi n° 4, Panda Edizioni, Castelfranco Veneto, 2021

## INTRODUZIONE

Le pagine che seguono desiderano descrivere ed informare sul percorso di restauro conservativo del Duomo di san Rocco che desideriamo intraprendere per salvaguardare un bene così prezioso non solo della comunità cristiana di san Rocco, ma di tutti i cittadini di Dolo.

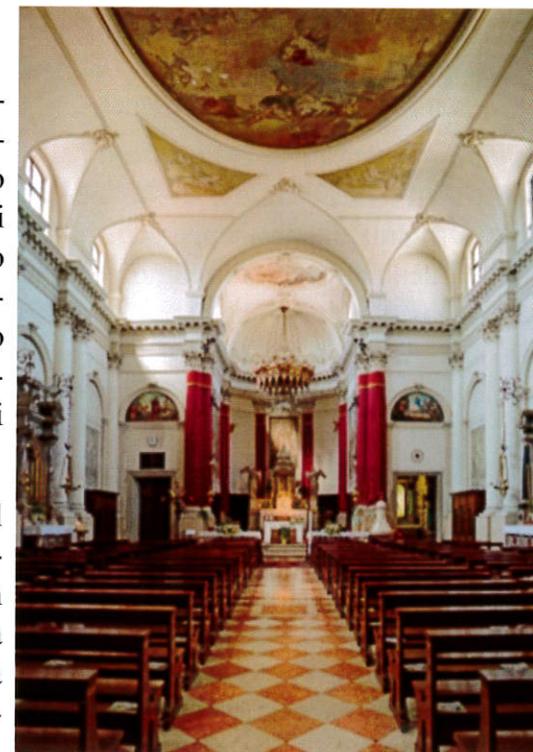
Dopo aver pesato la visione del progetto di restauro presentato dall'architetto Ravagnan di Chioggia, che presta la sua assistenza e consulenza a titolo completamente volontario e gratuito, ne abbiamo

discusso con il Consiglio Pastorale e con il consiglio per la gestione economica della Parrocchia.

Consapevoli della fatica e dell'impegno economico che ci assumiamo, desideriamo far parte alla comunità delle tappe previste per realizzare l'intervento.

Alla stesura di queste pagine, a vario titolo hanno collaborato: il dott. Giampaolo Zampieri, Davide Rostellato l'architetto Ravagnan e alcuni suoi collaboratori, Mauro Vita e Francesca Bellavitis.

L'impegno economico che la parrocchia si assume con questo intervento non è certo di poco conto, ma siamo fiduciosi che la lettura delle pagine che seguono aiutino ad allargare il consenso e la collaborazione del Paese in questo lavoro di salvaguardia di un bene così prezioso.



## DUOMO DI SAN ROCCO DOLO - CENNI STORICI

di Giampaolo Zampieri

L'edificio centrale di Dolo, attorno al quale è sorta la città che prese il posto dell'antica "Cà del Bosco", è stata la sua Chiesa. Sin dalle prime raffigurazioni in mappe schematiche e nelle primissime relazioni scritte, delle autorità sia religiose che civili, la presenza di un luogo di culto, posto in posizione baricentrica, è stata costante.

Ai suoi albori, la Chiesa di Dolo consisteva in una semplice Cappella di devozione ed era circondata da poche case in muratura e da numerosi "casoni" abitati da famiglie che traevano sostentamento dalle attività legate al bosco, alla Brenta, ai traffici fluviali e al lavoro nei campi. Ma quei pochi ma coraggiosi abitanti vollero avere un proprio luogo di culto; all'inizio anche senza la presenza costante di un sacerdote, accontentandosi di un religioso che proveniva saltuariamente da fuori.

Quando verso la metà del XVI secolo presero a funzionare le Chiuse e nel 1551 cominciarono a girare le prime quattro ruote dei Molini, l'anno successivo altre quattro e nel 1553 le ulteriori quattro, Dolo divenne uno snodo fondamentale nei traffici tra Venezia, Padova ed il sistema fluviale padano, oltre che sede della concentrazione più numerosa di molini nei territori della Serenissima.



Il centro di Dolo nel 1552. Sono da notare la semplice struttura dell'oratorio con un campanile a vela sulla facciata, la piazza (oltre l'attuale via Dauli) indicata come "Iara del Dolo", gli eleganti palazzi a destra della via delle Monache ed il lungo filare di alberi alla sinistra della stessa (ASPD, Corporazioni Religiose Soppresse, Monastero di S. Stefano, b. 112, dis 20).

Durante tutta questa trasformazione del tessuto economico rimase centrale la collocazione della Chiesa, quasi che gli abitanti volessero la Casa del Signore vicinissima al luogo dove svolgevano il loro lavoro.

Ma deve essere anche evidenziato che gli abitanti di Dolo costruirono la loro Chiesa con le proprie forze e con il proprio impegno economico. Questa volontà venne, nel corso della storia della Chiesa di Dolo, più volte rinnovata e ribadita ogni volta che l'edificio sacro veniva ricostruito in forma più confacente alle esigenze spirituali della popolazione. Fino a raggiungere, alla fine del Settecento, la sua forma e dimensioni attuali con la elevazione a Duomo avvenuta nel 1975.

Le prime testimonianze della presenza di un luogo di culto a Dolo indicano la presenza di un oratorio del quale non viene lasciata alcuna descrizione. La primitiva illustrazione della Chiesa si ha nel 1552.



A. Canal detto il Canaletto: al Dolo – acquaforte acquerellata 1741-43 ca. per gentile concessione del collezionista sig. Massimo Zabeo

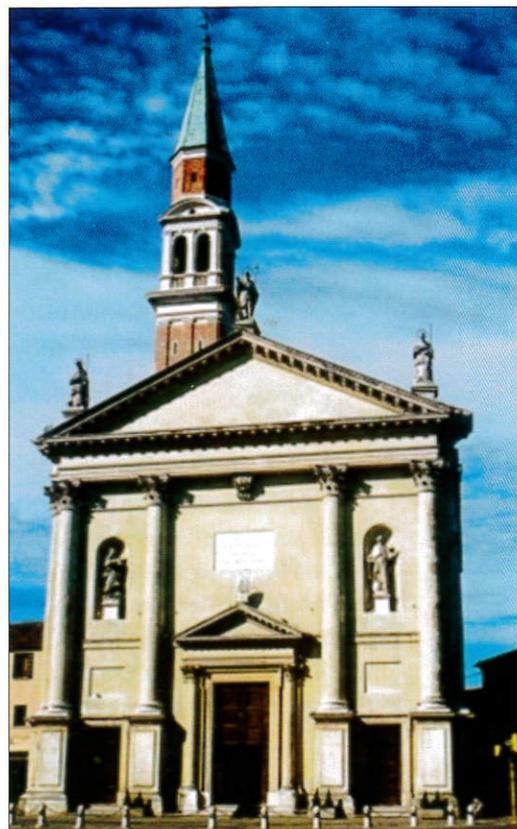
Nel complesso l'oratorio risulta essere inadatto rispetto alla popolazione che è cresciuta a seguito dell'aumento delle attività economiche. Il primo documento che cita sicuramente la dedicazione a San Rocco è una lapide del 1576, vedi Mario Poppi: "Dolo, 1406 – 1581" note 134 e 140. La lapide non è più rintracciabile ma è citata nell'opera di JACOPO SALAMONI: Agri Patavini Inscriptiones sacrae, et profanae. Quibus accedunt vulgatae Anno 1654 a Jacobo Philippo Tomasino Episcopo Aemoniensi

A seguito della diffusione della peste tra il 1576 e il 1577 nelle terre della repubblica di Venezia, che comunque lasciò praticamente indenne Dolo e Fiesso, i Dolesi decisero di innalzare al loro santo patrono, San Rocco che li aveva esentati dal morbo, un nuovo tempio che venne completato nel 1581 il cui aspetto esteriore è immortalato nelle opere di Canaletto, Costa e Bellotto.

La Chiesa di Dolo mantenne l'aspetto illustrato dal Canaletto fino agli anni '70 del XVIII secolo.

Grazie alle cospicue contribuzioni dei parrocchiani, si diede vita alla realizzazione di un nuovo edificio che è quello tuttora esistente.

Il progetto, compreso anche il campanile, venne scelto nel 1768; la riedificazione avvenne tra il 1770 ed il 1776, ma le migliorie sono continuate anche nei decenni successivi (la facciata esterna venne terminata nel 1797). La consacrazione avvenne nel maggio del 1824 da parte di Mons. Modesto Farina, vescovo di Padova; il campanile non era ancora terminato.



La costruzione del campanile fu accompagnata da molte vicissitudini: un fulmine colpì la costruzione nel settembre 1823. Poi dovette intervenire con decisione il vescovo Mons. Farina per sollecitare la conclusione dei lavori che andavano a rilento per mancanza di contributi. L'inaugurazione del campanile avvenne nel giugno del 1840 con un concerto di otto campane.

L'esterno del duomo presenta una imponente facciata verso est di chiara impronta neopalladiana. Il progetto della chiesa e del campanile è attribuito agli architetti **G. Bergami** e **G. Fossati**.

Nella parte superiore della facciata è posta in rilievo una elegante trabeazione. Le statue esterne sono attribuite allo scultore **Giovanni Marchiori**. All'apice della trabeazione è posta la statua di san Rocco, le altre statue rappresentano San Gregorio Magno, il cardinale Gregorio Barbarigo, San Prosdocimo (uno dei patroni di Padova) e san Marco.

L'interno è ad unica navata e presenta semicolonne e capitelli corinzi come l'esterno. **Nell'abside il presbiterio** si eleva di tre scalini e termina con una volta circolare. Lo spazio del presbiterio è dominato dall'altare maggiore sopra il quale si innalza il tabernacolo settecentesco a forma di tempietto neoclassico. Ai lati due angeli oranti in marmo bianco opera di **Giovanni Ferrari**, detto il Torretti (1744 – 1826), maestro del giovane Canova. Dall'alto della cupola cala un sontuoso



baldacchino nel quale è dipinto uno squarcio di cielo con una colomba simbolo dello Spirito Santo. Sul soffitto un affresco attribuito a **Costantino Cedini**, allievo molto prolifico di Jacopo Guarana rappresenta le tre virtù teologiche: Fede, Speranza e Carità.

Sempre nello spazio del presbiterio sono presenti altri tre dipinti del **Cedini**: **San Rocco, che funge da pala di altare, a sinistra l'adorazione di pastori, a destra l'adorazione dei Magi.**

Fuori del presbiterio, ai piedi della balaustra merita particolare attenzione un crocifisso processionale del XVIII secolo attribuito ad Andrea Brustolon.

Nella navata sono presenti numerosi percorsi di narrazioni: le **illustrazioni monocrome** di eventi biblici, opere neoclassiche ed accademiche attribuite anch'esse a **Costantino Cedini**. Elementi che fungono da legame tra tutte sono lo stile neoclassico e la perfezione accademica che porta a confermare che l'autore sia anche per queste opere il **Costantino Cedini**.

Stessa mano si ravvisa anche nei quattro evangelisti posti a soffitto rappresentati ognuno assieme ad una figura simbolica. Le raffigurazioni circondano il grande affresco ovale raffigurante la gloria di San Rocco. Il prof. G.B. Tiozzo ha riconosciuto anche in questa opera lo stile tiepolesco del **Cedini**. Al Tiepolo, infatti, rimanda la grandiosità compositiva dell'opera.



In un turbinio di nubi una schiera di angeli trasporta il santo (Rocco) verso il premio del cielo. Ad attenderlo vi è lo spirito di Dio sotto forma di colomba da cui si diparte la luce che rischiarata tutta la scena. Sotto si distingue il coro degli angeli, chi con partitura musicale, chi con trombe, chi con strumenti a corda.

#### **Gli altari minori:**

Da destra per primo quello settecentesco della **Crocifissione**.

A seguire quello di **sant'Antonio**; il terzo altare è dedicato a **san Giuseppe**. Il quarto altare laterale è dedicato a **Maria con il titolo di Incoronata**: accoglie, entro una preziosa cornice d'argento sbalzato e cesellato (anno 1738), una mirabile icona d'incerta datazione (sec. XV?) e di oscura origine (candio – veneziana), già venerata prima del 1600.



Nei pressi del pulpito è stata adattata una anonima ma pregevole tela settecentesca rappresentante Gesù seduto in mezzo ai dottori della legge.

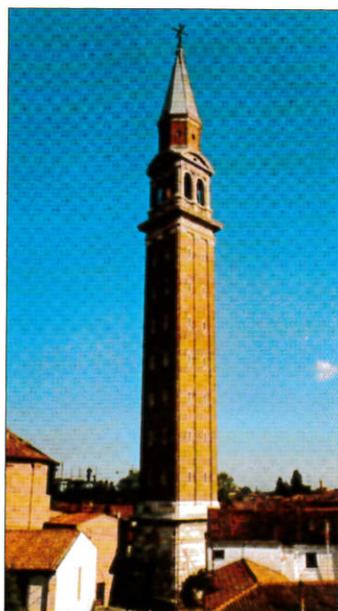
Sui fianchi del presbiterio in due **lunette cieche** due dipinti di Manlio Fattoretto, a sinistra san Gregorio Barbarigo cura gli ammalati di peste (a Roma nel 1656), a destra la Madonna delle Grazie opera una guarigione nei pressi dei molini di Dolo.

Sistemato sopra l'entrata su di un apposito solaio raggiungibile con una scaletta interna vi è la **cantoria** con l'imponente **organo a canne**.



**La Cappella della Madonna** posta a destra del presbiterio è dedicata a Maria Santissima delle Grazie, detta anche Madonna dei Molini. La statua è posta su di un piccolo altare ed è particolarmente venerata dai fedeli per i miracoli che le vengono attribuiti, in particolare per il fatto sacro del **17 aprile 1813**.

**Il Campanile:** la costruzione dell'attuale campanile è iniziata nel 1790 in posizione accostata alla sacrestia della chiesa. Il primo concerto con le otto campane avvenne il 20 giugno 1840. E' alto in totale 82.84 mt. L'ampia base esterna è di mt. 9.64 x mt. 9.64, è costituita da pietra d'Istria; quella interna è di mt. 4.15 per mt. 4.26. Una scaletta, larga 70 cm. in pietra naturale, porta fino alla cella campanaria attraverso 11 solai e duecentoventi gradini. Nella cella campanaria sono poste otto campane per un peso totale di oltre 7 tonnellate.



## **CONSERVARE LA BELLEZZA**

di **Gianpaolo Zampieri**.

Abbiamo sommariamente descritto il patrimonio d'arte custodito nel Duomo di Dolo che rappresenta uno scrigno di "BELLEZZA" della quale tutta la comunità dolese, e non solo, può usufruire. A questo punto, però, una riflessione è d'obbligo: il principe Miškin nell'*Idiota* di Dostoevskij afferma: "La bellezza salverà il mondo".

La Bellezza, infatti, è un concetto Universale e tra il Bello ed il Buono esiste un misterioso legame che è allo stesso tempo inafferrabile e misterioso. Alla Bellezza è affidato il compito di ricomporre in un'unità armoniosa il disordine della realtà rendendola capace di rivelarci un senso ultimo al di sopra del caos. I maestri francescani medioevali, legandosi alla tradizione religiosa precedente, affermavano: "Dio ci consente di partecipare alla sua propria Bellezza" e ci hanno indicato che: "Il bello è lo splendore del vero". San Francesco che era anche un poeta ed un esteta eccezionale vedeva nel bello delle creature il Bellissimo, cioè Dio.

Papa Francesco ha dato speciale importanza alla trasmissione della fede cristiana attraverso la **via Pulchritudinis** (la via della bellezza). Non basta che il messaggio sia buono e giusto. Deve essere anche bello, perché solo così arriva al cuore delle persone e suscita l'amore che attrae (Esortazione *La gioia del Vangelo*, n. 167). La Chiesa non persegue il proselitismo ma l'attrazione che viene dalla bellezza e dall'amore la cui caratteristica è lo splendore.

Dunque essa realizza la sua origine sanscrita **Bet-El-Za** che vuol dire: "il luogo dove Dio brilla". Brilla dappertutto e fa brillare anche noi con il bello.

Ma, convinti che la Bellezza salverà il Mondo, e vivendo il nostro tempo attuale, ci dobbiamo chiedere:

Chi salverà la Bellezza?, poichè questa si concretizza in opere materiali, oltre che di opere immateriali.

E quindi ci dobbiamo far persuasi che anche il mantenimento e la conservazione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale, che la Chiesa ha sempre perseguito ed esercitato, sono un modo valido di praticare il Vangelo ed il Messaggio Divino.

E questo vale specialmente oggi, in tempi di desertificazione della azione dell'uomo per l'altro uomo. Lavorare ed agire per conservare le opere che nel corso dei secoli si sono accumulate nelle Chiese che hanno testimoniato la fede nei secoli passati, farne capire l'importanza ed il significato e quanto ancora oggi ci possono dire è anch'esso un grande compito che attende la Chiesa, la sua gerarchia, i suoi ministri ma anche, e soprattutto, tutto il popolo cristiano. Compito, questo, non diverso ma collegato all'azione di diffusione della Parola di Dio nella nostra società.

Come messo in atto dagli abitanti di Dolo – i “**daulenses cives**” – dei secoli scorsi quando vollero edificare la loro Chiesa al centro della loro vita sociale ed economica con le proprie forze e con il proprio impegno economico – “.. **templum hoc sumpto devoto aedificare coeperunt**” – , così oggi si ripete il periodico bisogno di porre mano alle opere che ci sono state affidate.

## **2. STATO ATTUALE DELLO STABILE**

Il Duomo di San Rocco, consacrato nel 1824, ed i tesori d'arte che esso contiene, hanno il bisogno di essere sottoposti ad una serie di lavori per il loro Restauro Conservativo in quanto risultano presenti una serie di criticità dovute a fattori ambientali e all'ingiuria del tempo. Fattori negativi che si sono sommati alla normale usura degli oggetti e delle strutture utilizzati per la vita religiosa della Comunità dolese.

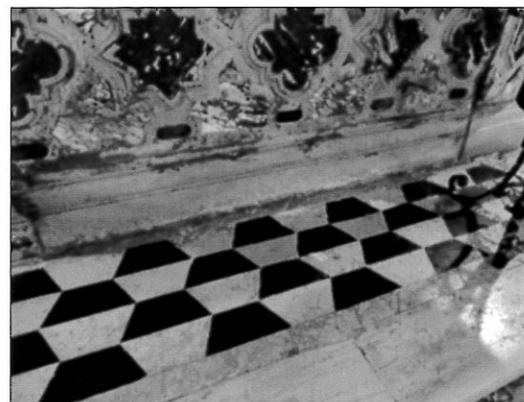
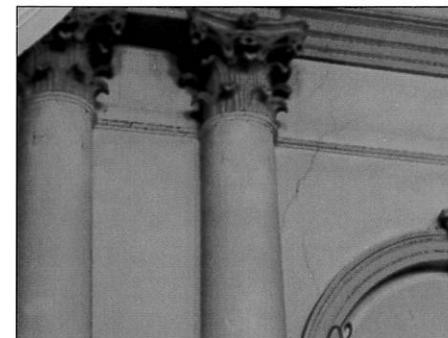
Le proposte di interventi che seguono costituiscono un progetto organico di Restuaro Conservativo che comporta un impegno ed un onere economico che dovrà riguardare tutta la Comunità Cristiana e Civile di Dolo.

Affrontare ora e adesso tale impegno è anche necessario per evitare interventi che nel futuro verrebbero a risultare molto più onerosi.

Infatti il deterioramento di molti componenti del nostro Duomo risulta evidente nelle seguenti strutture.

**1) Soffitto della navata**, dove si presentano problemi di tenuta degli strati superficiali ai supporti; il grande affresco richiede un significativo restauro, mentre gli affreschi monocromi degli evangelisti richiedono una profonda pulizia con la rimozione degli strati di deposito superficiale; tutte le cornici abbisognano di una precisa verifica sulla loro tenuta, nonché di una puntuale pulizia per la rimozione dei ripetuti strati di pittura. Tutta la superficie dipinta a bianco presenta la necessità di essere puntualmente ripresa, specialmente nelle zone dove sono state eseguite stuccature.

**2) Pareti della navata:** le cornici e le semicolonne presentano evidenti segni di decadimento delle superfici; i capitelli corinzi denotano cospicui depositi superficiali che devono essere rimossi per verificare problemi strutturali; le basi delle semicolonne evidenziano problemi di raccordo che devono essere risolti con idonei stucchi riempitivi.



**3) Altari in marmo:** tutte le superfici dei sei altari presentano palese presenza di depositi superficiali, problemi di distacchi delle tessere lapidee con evidenza di fessurazioni che possono continuare ad ingrandirsi.

**4) Pulpito in legno:** l'accesso ligneo presenta problemi statici che vanno verificati e risolti; in tutte le superfici sono presenti spessi depositi superficiali e gli strati di pittura evidenziano distacchi per scadimento della funzione aggrappante; presenza di fessurazioni che vanno controllate; necessità di restauro del pannello frontale dipinto, mediante pulizia e ripristino del colore.

**5) Cantoria:** notevole spessore di depositi sulle superfici monocrome e allentamento dell'adesione della pittura in larga parte delle superfici; presenza estesa di fessurazioni; decadimento generale dei decori a bassorilievo con rinvenimento ed evidenza di passati interventi con porporina che hanno degradato la originale doratura.

**6) Pavimentazione:** generale situazione di accumulo di depositi specialmente nelle zone di minor livello; esiti di distacchi di precedenti stuccature risultate incongrue specialmente lungo le lapidi poste a pavimento; presenza di formelle fratturate e dissestate per collasso dei sottostanti supporti e/o assestamenti strutturali.



**7) Altare maggiore:** degrado generalizzato delle superfici per depositi incoerenti e coerenti; decadimento delle stuccature e delle zone di raccordo tra superfici con evidenza di fessurazioni; quasi totale assenza di pellicola di protezione delle superfici marmoree.

**8) Lunetta presbiterio:** esistenza di una evidente crepa che parte dalla prima vetrata di destra della lunetta tripartita del presbiterio; la fessurazione interessa tutto il tratto discendente dalla lunetta della parete fino al termine dell'affresco a destra dell'altar maggiore; il percorso della fessurazione deve essere posto in luce per verificare la reale dimensione del distacco che scende con evidenza lungo la parete.

### **3. INTERVENTI PROPOSTI NEL PROGETTO**

Nello specifico gli ambiti di intervento che risultano necessari e vengono proposti sono i seguenti.

**Soffitto Navata:** verrà verificato il generale stato di adesione degli strati di tutta la superficie per la verifica di tenuta per proseguire con il consolidamento puntuale degli strati al supporto, fermo restando che nell'attuale proposta non sono inclusi eventuali problemi statici che dovranno essere contemplati in un secondo momento, ovvero dopo aver visionato in modo ravvicinato le superfici.



L'affresco inscritto nell'ovale centrale vedrà il restauro della superficie dipinta in tutte le sue fasi, dal consolidamento preliminare sino al finale ritocco pittorico, mentre i monocromi che apparentemente non presentano problematiche particolari vedranno esclusivamente la rimozione degli strati di deposito superficiale.

Le cornici vedranno la pulitura per la rimozione degli strati di pittura sovramesi, perseguendo l'ipotesi che siano realizzate in stucco; completerà l'intervento la fase di presentazione estetica.

La generale superficie dipinta di bianco vedrà la riproposizione della pittura previa esecuzione delle necessarie stuccature.

**Pareti Navata:** verrà realizzato il descialbo delle superfici e delle semicolonne per riportare in luce il marmorino sottostante e completerà l'intervento la fase di presentazione estetica.

Saranno puliti i capitelli corinzi, verificati strutturalmente ed eventualmente incollati e stuccati ove necessario.

Le basi delle semicolonne che oggi presentano delle nuove lastre in pietra lucidata saranno trattate mediante scartavetratura, per abbassarne la lucentezza ed integrare negli spigoli con idoneo stucco mimetico ad imitazione della pietra per mitigare l'effetto attuale di lastre addossate.

**Altari in marmo:** le superfici dei sei altari vedranno la pulitura delle superfici per la rimozione dei depositi superficiali, la stuccatura di eventuali fessurazioni e la finitura a cera.

**Pulpito in legno:** pulitura della superficie monocroma dai depositi superficiali e verifica dello stato di adesione della pittura presente; eventuali vergature, o stuccature ove necessario; ridipintura se necessario. Restauro del pannello frontale dipinto.

**Cantoria:** pulitura della superficie monocroma dai depositi superficiali e verifica dello stato di adesione della pittura presente; eventuali vergature o stuccature ove necessario; ridipintura se necessario. Restauro dei decori a bassorilievo che oggi evidenziano riprese a porporina che ne opacizzano la superficie presumibilmente dorata.

**Pavimentazione:** pulizia generale delle superfici con macchina a spazzola; rimozione delle stuccature ritenute non congrue, come quelle presenti lungo le lapidi, e successivo rifacimento con stucco idoneo per granulometria, cromia e capacità di resistenza. Ceratura finale. Intervento puntuale di riposizionamento di formelle presenti oggi fratturate e dissestate.

**Altare Maggiore:** sarà realizzata la pulitura delle superfici marmoree per la rimozione dei depositi, procedendo con l'eliminazione dei depositi incoerenti per proseguire con l'asportazione di quelli coerenti con applicazione di soluzione idonea.

Saranno revisionate le stuccature presenti ed eventualmente sostituite con nuova malta a base di calce aerea ed inerti selezionati. Concluderà l'intervento la stesura di protettivo finale a base di cera microcristallina.

**Lunetta Presbiterio:** per verificare la condizione reale della crepa presente si dovrà aprire la superficie estetica fino alla muratura, limitatamente all'area che manifesta la fessurazione. Non potendo preventivare nulla relativamente alla sistemazione statica, essendo oggi non visibile la reale condizione, in questa sede si preventiva esclusivamente la rimozione dell'intonaco come sopra descritto e il ripristino dello stesso con materiale idoneo e successivamente dipinto, per non interferire troppo con l'aspetto generale della parete il cui restauro non è a oggi preventivato.



L'impegno dei fedeli che ci hanno preceduto è ricordato con la lapide che si trova in Duomo, sul lato destro della porta di accesso alla scala per salire sul pulpito.

A DIO OTTIMO MASSIMO  
IN ONORE DI SAN ROCCO ,  
I CITTADINI DI DOLO LIBERATI DAL  
CONTAGIO  
INTRAPRESERO LA COSTRUZIONE DI  
QUESTO TEMPIO CON SPESA DEVOTA  
PER IL PATRONO CELESTE NELL'ANNO  
1770 , LO TERMINARONO NEL 1776

=====  
R.D. MODESTO FARINA C. P.  
VESCOVO DI PADOVA LO CONSACRO'  
CON RITO SOLENNE IL 2 MAGGIO 1824



#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

- ALESSANDRO BALDAN, *Storia della Riviera del Brenta*, Vol. I, Francisci Editore, Abano Terme, 1988.  
GIUSEPPE CONTON, *Duomo di San Rocco a Dolo*, Medoacus, 1999.  
Don FELICE GIACOMETTI (a cura di), *Il Campanile di Dolo narra la sua storia*, Parrocchia san Rocco di Dolo, Pasqua 1991  
MARIO POPPI, *Dolo, 1406 – 1581*, Comune di Dolo, 2010.

## COPERTURA ECONOMICA DELL'INTERVENTO

L'importo previsto per gli interventi sovradescritti e per una messa a norma dell'impianto elettrico con la sostituzione del quadro elettrico ammonta a circa € 310.000 euro.

La Diocesi di Padova, per rilasciare il permesso all'esecuzione dell'opera, chiede che la parrocchia abbia in cassa la somma che riesce a coprire il 50% del totale della spesa.

Attualmente abbiamo un fondo cassa parrocchiale destinato a questa opera, ma non abbiamo raggiunto la quota del 50% previsto dall'Ufficio dei Beni culturali ed Ecclesiastici della Diocesi di Padova.



**Come contribuire all'opera:** sicuramente tutte le entrate della parrocchia saranno devolute a sostenere questo intervento, dalle offerte raccolte alla domenica, alle offerte ricevute in occasione della celebrazione dei Sacramenti dei figli/e.

Ci potrà essere un *lascito ereditario* di qualche benefattore, come è successo in passato, oppure chi desidera può fare dei *prestiti gentili* (prestiti fatti alla parrocchia senza interessi che vengono ritornati alla richiesta), oppure potranno essere devolute *offerte libere* dalle famiglie o dai singoli.

Anche la busta allegata a questo notiziario andrà a sostenere questo progetto. Ogni singola piccola goccia aiuta a formare una grande riserva d'acqua.

Ringraziamo in anticipo quanti si sentiranno coinvolti nel patrocinare questo intervento per salvaguardare uno degli ambienti più nobili ed artistici di Dolo.

Un ambiente che per molti è vissuto come la seconda casa, la casa della comunità, un luogo dove incontrare la Parola di Dio, dove spezzare il pane e vivere la carità tra i fratelli.

Un luogo che è stato l'ambiente dove abbiamo battezzato i figli, salutato i nostri cari e consacrato l'amore della vita.

Un tempio legato alle tappe importanti della nostra vita.

Ringraziamo anche quanti ad oggi hanno collaborato gratuitamente nel preparare il progetto di intervento.

Ringraziamo quanti, senza stancarsi, si prendono cura quotidianamente del Duomo e lo presentano sempre in ordine, pulito e accogliente.

San Rocco, a cui dedicheremo un capitello, ci liberi dall'emergenza sanitaria che ci affligge, assista il personale sanitario così impegnato in questi tempi e ci aiuti a portare a compimento l'opera iniziata.

Buona avventura a tutti.



## Perché un capitello dedicato a San Rocco

Svariate pagine di questo bollettino sono dedicate alla descrizione del nostro duomo, della volontà degli antichi dolesi di avere la loro casa vicina alla "Casa di Dio", del loro desiderio di costruirlo bello, imponente e di mantenerlo tale nel tempo. Ma siamo anche immersi in un territorio disseminato di ville storiche la cui quasi totalità è affiancata da un oratorio e, ancora, girando per le nostre strade, non è difficile imbattersi in un capitello devozionale.

Vedendo tutto ciò, viene spontaneo chiedersi se le donne e gli uomini di quei tempi si sapessero relazionare con il Signore, sua Madre e i suoi Santi, meglio di come lo facciamo noi oggi. Domanda a cui è impossibile dare una risposta. Però è difficile non rimanere colpiti dalle tante cose belle che ci hanno lasciato come segno tangibile della loro fede.

Proseguendo la riflessione su questo tema, viene da chiedersi come mai la catena di trasmissione di cose così belle si sia interrotta, sarà che in questi tempi non riteniamo più necessario costruire segni esteriori preferendo un rapporto più intimistico con Dio o perché potrebbero essere segno di contraddizione nei confronti di altre fedi, oppure un'invasione di campo nell'ambito della laicità. Probabilmente a ognuno viene in mente una o più risposte possibili.

Può anche essere che il progresso scientifico e tecnologico in tanti campi, che ha portato tanto benessere e maggiori sicurezze, ci abbia distratti dal "coltivare certe Amicizie" o convinti che ce la possiamo fare da soli sempre.

Ora è capitata questa pandemia che ha dato uno scossone a tante sicurezze, ha mostrato i limiti della scienza, ci sta imponendo a vivere alla giornata, nemmeno riusciamo più a programmare una pizza con gli amici.

Forse allora è giunto il momento di ravvivare certe Amicizie provare, come comunità, a bussare a quella porta insistentemente, cercando nel nostro piccolissimo (con un capitello) a imitare i veneziani che per uscire dalla peste hanno costruito "La Salute", manifesto di devozione, gratitudine e bellezza.

Ecco, continuare a raccontare la nostra fede di popolo, prendendoci cura delle cose lasciateci da chi ci ha preceduto, ma anche lasciando, seppure piccole, testimonianze concrete della nostra fede vissuta in un momento difficile per dimostrare che, oltre a indossare mascherine, igienizzare frequentemente le mani e a distanziarci, per superarlo ci siamo rivolti a UN potente intermediario che con la sua vita ha testimoniato il totale affidamento a Lui.

Questo tempo dell'anno simboleggia più di altri il cammino verso un Incontro, i presepi, gli angoli belli nelle nostre case e anche le luminarie in centro ne danno dimostrazione, ma soprattutto, il presepe e l'angolo che costruiamo nel nostro cuore ci darà la serenità e la certezza che se a quell'Incontro non mancheremo, il nostro viaggio non sarà più in solitario MA in compagnia bellissima e che la strada, per quanto impervia, porterà a un traguardo gioioso.

